



11. Informativa al Pubblico 2025



ISTITUTI FINANZIARI RIUNITI SPA

Sede Legale e Direzione Generale in Napoli

III Pilastro

Informativa al pubblico al 31 dicembre 2025

Premessa	3
Sezione 1 Obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 435 CRR)	5
Sezione 2 Ambito di applicazione (art. 436 CRR)	16
Sezione 3 Fondi Propri (art.437 CRR)	17
Sezione 4 Requisiti di capitale (art. 438 CRR)	21
Sezione 5 Esposizioni al rischio di controparte (art. 439 CRR).....	24
Sezione 6 Rettifiche di valore su crediti (art. 442 CRR)	25
Sezione 7 Attività non vincolate (art. 443 CRR).....	29
Sezione 8 Uso delle ECAI (art. 444 CRR).....	30
Sezione 9 Esposizione al rischio di mercato (art. 445 CRR)	31
Sezione 10 Rischio operativo (art. 446 CRR)	32
Sezione 11 Esposizioni in strumenti di capitale non inclusi nel port. di negoziazione (art. 447 CRR)	33
Sezione 12 Esposizione al rischio tasso di interesse su posiz.non incluse nel p.di n. (art. 448 CRR)	34
Sezione 13 Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione (art. 449 CRR).....	36
Sezione 14 Politica di remunerazione (art. 450 CRR).....	37
Sezione 15 Leva finanziaria (art. 451 CRR).....	38
Sezione 16 Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito (art. 453 CRR)	39

Premessa

Nel contesto della regolamentazione prudenziale si collocano specifici obblighi di informativa al pubblico (“Pillar III”) da parte degli intermediari finanziari, entrati in vigore nell’ordinamento dell’Unione Europea attraverso gli accordi del Comitato di Basilea (“Basilea III”); tali obblighi prevedono la pubblicazione delle informazioni riguardanti l’adeguatezza patrimoniale, l’esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all’identificazione, alla misurazione e alla gestione di tali rischi.

In base al principio di proporzionalità, gli intermediari commisurano il dettaglio delle informazioni alla propria complessità organizzativa e al tipo di operatività svolta. La disciplina individua la frequenza della pubblicazione, le relative deroghe, nonché i controlli da effettuare sulle informazioni da rendere al pubblico.

I contenuti di “Basilea III” sono stati recepiti con due distinti atti normativi:

- il Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR), Parte Otto “Informativa da parte degli enti”, Parte Dieci, Titolo I, Capo 3 “Disposizioni transitorie in materia di informativa sui fondi propri”, inclusi i relativi regolamenti tecnici di attuazione (ITS) progressivamente emanati;
- la Direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013 (CRD IV).

La citata normativa europea è affiancata, nell’ordinamento nazionale, dalla Circolare della Banca d’Italia n. 288 “Disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari”, del 3 aprile 2015 (e successive modifiche e integrazioni), Titolo IV “Vigilanza prudenziale”, Capitolo 13 “Informativa al pubblico”, Sezione I “Disciplina applicabile”, che dà attuazione alla CRR ed alla CRD IV declinando per gli intermediari iscritti all’Albo unico degli intermediari finanziari ai sensi dell’art. 106 del TUB, ove previsto, le discrezionalità previste dall’Autorità di Vigilanza Nazionale (la Banca d’Italia).

Sulla base dell’art. 433 della CRR, gli intermediari finanziari pubblicano le informazioni previste dalla normativa comunitaria almeno su base annua, entro trenta giorni dalla data di approvazione del bilancio d’esercizio da parte dell’Assemblea dei soci. L’informativa, prima della sua diffusione, è approvata dal Consiglio di Amministrazione e, successivamente, pubblicata sul sito internet della Società.

Il presente documento è articolato in 16 sezioni che illustrano informazioni di carattere qualitativo e quantitativo, riferite al 31 dicembre 2025; non vengono pubblicati i paragrafi per cui non sussistono contenuti informativi.

L’impianto normativo “Basilea III” prevede il mantenimento di un approccio basato su tre “Pilastrini”, che era alla base anche del precedente accordo sul capitale (“Basilea II”), integrandolo per accrescere la quantità e la qualità della dotazione di capitale degli intermediari.

In particolare:

- il Pillar I definisce il sistema dei requisiti patrimoniali che gli intermediari finanziari sono tenuti a rispettare per fronteggiare i rischi tipici dell’attività d’intermediazione: rischio di credito (che comprende anche il rischio di controparte), rischio di mercato e rischio operativo.
- Il Pillar II richiede agli intermediari finanziari di dotarsi di strategie, processi di controllo e strumenti per determinare, in aggiunta ai rischi di Pillar I, l’adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, rimettendo all’Autorità di Vigilanza il compito di verificare l’affidabilità e la coerenza dei relativi risultati, e di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive.

- Il Pillar III stabilisce specifici obblighi di pubblicazione periodica delle informazioni relative l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione degli stessi.

Di seguito, si riporta il prospetto riassuntivo delle sezioni previste dalla normativa di riferimento, con l'indicazione delle informazioni pubblicate nel presente documento.

Sezione	Descrizione/Riferimento Articoli CRR	Informazioni qualitative	Informazioni quantitative
1	Obiettivi e politiche di gestione del rischio - art. 435	x	n.a.
2	Ambito di applicazione - art. 436	x	n.a.
3	Fondi Propri - art. 437	x	x
4	Requisiti di capitale - art. 438	x	x
5	Esposizioni al rischio di controparte - art. 439	x	n.a.
6	Rettifiche di valore su crediti - art. 442	x	x
7	Attività non vincolate - art. 443	x	x
8	Uso delle ECAI - art. 444	x	n.a.
9	Esposizione al rischio di mercato - art. 445	x	n.a.
10	Rischio operativo - art. 446	x	x
11	Esposizioni in strumenti di capitale non inclusi nel portafoglio di negoziazione - art. 447	x	n.a.
12	Esposizione al rischio tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione - art. 448	x	x
13	Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione - art. 448	x	n.a.
14	Politica di remunerazione - art. 450	x	x
15	Leva Finanziaria - art. 451	x	x
16	Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito - art. 453	x	n.a.

Il presente documento descrive il perimetro di esposizione ai rischi di IFIR S.p.A. ed i relativi presidi attivati alla data del 31 dicembre 2025; tale perimetro è delineato rispetto alla normativa applicabile in termini di obblighi di informativa al pubblico.

Sezione 1 Obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 435 CRR)

1.1 Informativa qualitativa

IFIR ISTITUTI FINANZIARI RIUNITI SPA (di seguito IFIR) è una società con sede in Napoli, Via Caracciolo 15, capitale sociale di euro 8.848.671, numero di iscrizione al Registro delle Imprese di Napoli e C.f.: 04953670637, iscritta all'Albo Unico di cui all'articolo 106 del Decreto Legislativo n. 385/1993 (TUB) al n. 184, Cod. ABI 310698.

Il core business della IFIR è l'acquisto di crediti di natura commerciale derivanti dall'attività di impresa, per cui la totalità degli impieghi è riconducibile alla sfera giuridica del factoring e pertanto della L. 52/91 oltre che del Codice Civile con gli articoli dal 1260 e succ. In particolare, la società è attiva nel factoring:

- con assunzione del rischio di inadempimento dei debitori ceduti, pro-soluto,
- senza assunzione del rischio di insolvenza dei debitori ceduti, pro-solvendo;
- con notifica e/o senza notifica della cessione al debitore ceduto.

Inoltre IFIR, nel corso del 2021, ha iniziato ad operare anche nel mercato dei Crediti distressed. Esso è riferibile al comparto dei concordati preventivi e degli accordi di ristrutturazione dei debiti. L'intervento in questo segmento trova origine nella considerazione dello spirito di salvaguardia della continuità di impresa che il legislatore non manca di evidenziare. Le operazioni di acquisto credito distressed presentano per definizione un significativo livello di rischio, ma sono caratterizzati anche da aspetti di tutela, quali la prevedibilità e l'esclusione dalle azioni di revocatoria.

I rischi sono oggetto di continuo monitoraggio in un'ottica di collaborazione tra le diverse strutture operative della Società (controlli di primo, secondo e terzo livello), in coerenza con quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza prudenziale indicate in premessa.

In particolare, la Società ha formalizzato specifici Regolamenti/Policy e Poteri Delegati che disciplinano i meccanismi di governo societario finalizzati alla formalizzazione dei compiti e delle responsabilità degli Organi e delle Funzioni aziendali coinvolte nell'assunzione, nella gestione e nel controllo dei rischi.

Gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio vengono deliberati dal Consiglio di Amministrazione, tenendo conto dell'operatività e proporzionalmente al connesso profilo di rischio della Società, e provvedendo al loro riesame periodico al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo.

Il sistema dei controlli interni è periodicamente soggetto a ricognizione e adeguamento in relazione all'evoluzione dell'operatività della Società ed al contesto di riferimento. In tale ambito, la Società fino all'esercizio 2018 ha individuato un Responsabile unico delle Funzioni *Risk Management, Compliance, Antiriciclaggio e Internal Audit*. Nell'esercizio 2019 era stata abolita la Funzione Unica di controllo. Nel 2020 la società ha internalizzato nuovamente la Funzione di controllo di II livello, assegnando a quest'ultima anche la funzione di referente della Funzione di controllo di III livello esternalizzata. La funzione di controllo di III livello, nel corso del 2023, è stata internalizzata a seguito delle debolezze individuate dalla Vigilanza nel sistema dei controlli interni ed è stata affidata ad un Consigliere di amministrazione con specifiche competenze ed esperienze nel ruolo. Ad inizio 2024 sono intervenute importanti integrazioni che hanno ridefinito la struttura dei controlli interni, così anche come indicato dalla Banca d'Italia. I controlli di secondo livello sono stati separati con un Responsabile della Funzione di Risk Management ed un Responsabile delle Funzioni AML e Compliance. Come supporto alla Funzione di Compliance è stata individuata la società KPMG. La Funzione di Internal Audit è stata esternalizzata con affidamento dell'incarico alla società Deloitte. Nel

corso del 2025 la struttura organizzativa, relativamente ai controlli di II livello, è stata modificata con 3 diversi responsabili per le Funzioni AML, Compliance e Risk Management, mentre è stata risolta la collaborazione di supporto alla Funzione Compliance della società KPMG. L' IFIR ha quindi adottato un modello di organizzazione volto alla tutela della responsabilità amministrativa degli enti secondo quanto previsto dal D. Lgs. 231/2001. Lo scopo è quello di assicurare la conformità (compliance) alle leggi, regolamenti e altre disposizioni ai quali l'entità è soggetta, l'affidabilità dell'informazione finanziaria e l'efficienza e l'efficacia dei processi aziendali. Sono stati predisposti tre livelli di controllo, così come definito dalla Circolare 288/2015 di Banca d'Italia:

- I livello: controlli di linea che sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni e che, per quanto possibile, sono incorporati nelle procedure informatiche; essi sono effettuati dalle strutture operative e di business.
- II livello: controlli sui rischi e sulla conformità che hanno l'obiettivo di assicurare, tra l'altro:
 - la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi;
 - il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni;
 - la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione.Le funzioni preposte a tali controlli sono distinte dalle funzioni operative e concorrono alla definizione delle politiche di governo dei rischi e dei processi di gestione dei rischi.
- III livello: controlli di revisione interna volti ad individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità della struttura organizzativa delle altre componenti del sistema dei controlli interni e del sistema informativo, con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi.

I controlli del primo livello possono essere svolti dalle stesse strutture operative ovvero effettuati nell'ambito delle attività di back office, con l'obiettivo di assicurare il rispetto delle norme e delle procedure nello svolgimento delle operazioni. Il Risk Management supporta il vertice aziendale nell'attuazione del processo di identificazione, valutazione, gestione e monitoraggio dei rischi; la Compliance presidia il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni reputazionali; la Funzione AML presidia il rispetto della normativa antiriciclaggio. L'Internal Auditing verifica l'operatività dei presidi adottati dalla società per la gestione dei rischi e del sistema dei controlli interni.

Le disposizioni di legge e di Vigilanza assegnano al Collegio Sindacale il compito di vigilare:

- sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie;
- sulla corretta amministrazione;
- sull'adeguatezza degli assetti organizzativi e contabili dell'Intermediario;
- sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni;
- sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del piano di continuità operativa.

In tale ambito, il Collegio viene sentito in merito alle decisioni concernenti la nomina dei responsabili delle funzioni aziendali di controllo e alla definizione degli elementi dell'architettura complessiva del sistema dei controlli interni. Il Collegio Sindacale verifica inoltre il corretto esercizio dell'attività di controllo strategico e gestionale. Pertanto, il Collegio Sindacale deve operare in stretto raccordo con le altre Funzioni di controllo. Dal 2020 il Collegio Sindacale ricopre anche la carica di Organismo di Vigilanza.

Coerentemente a quanto definito dalla normativa prudenziale in relazione alla metodologia di calcolo dei requisiti per fronteggiare i rischi tipici dell'attività di intermediazione, la Società utilizza:

- per il rischio di credito: il metodo standardizzato;
- per il rischio operativo: il metodo base;
- per il rischio di variazione dei tassi di interesse, la metodologia standard definita dalla normativa di vigilanza prudenziale.

Nell'ambito del rischio di credito, ai fini del processo di determinazione e monitoraggio dei relativi requisiti patrimoniali, la clientela viene classificata secondo le classi di analisi previste dalla normativa di vigilanza prudenziale; non risultano applicate tecniche di *Credit Risk Mitigation*. Attualmente per IFIR S.p.A. sia il rischio di controparte, sia il rischio di mercato, sono nulli non essendoci attività soggette a tali fattispecie di rischio.

Sempre relativamente al rischio di credito, viene definito un assorbimento patrimoniale in forma di add-on di *Pillar II*, che non impatta sui capital ratios della Società, relativamente al rischio di concentrazione; tale add-on è calcolato applicando la metodologia regolamentare standard definita dalla normativa di vigilanza prudenziale, *Granularity Adjustment*. Infine, a decorrere dal 2023, nella valutazione dei rischi misurabili, è stato inserito il rischio residuo, che rappresenta il rischio che le tecniche di attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Società risultino meno efficaci del previsto.

1.2 I rischi

Rischio di credito

Il rischio di credito è il rischio che una variazione inattesa del merito creditizio di una controparte, nei confronti della quale esiste una esposizione, generi una corrispondente variazione del valore di mercato della posizione creditoria.

Le linee guida di politica creditizia, predisposte in base agli indirizzi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione, costituiscono il quadro nel cui ambito la struttura operativa della Società programma l'attività di erogazione, sulla base delle relative specificità degli aspetti dimensionali, degli obiettivi strategici e commerciali e di caratterizzazioni settoriali e di segmento della clientela.

Le indicazioni di politica creditizia sono predisposte con l'obiettivo di fornire una visione comune del portafoglio crediti della Società e di individuare, nel dettaglio, le linee di uno sviluppo dimensionale coerente con gli obiettivi di rischio desiderati.

L'assunzione dei rischi da parte di IFIR S.p.A. avviene mediante l'utilizzo di adeguate metodologie, procedure e strumenti di supporto in grado di garantire la consapevolezza della relativa dimensione e della dinamica nel tempo. In tal senso, la Società, nel rispetto delle vigenti norme regolamentari, utilizza coerenti sistemi di misurazione delle componenti del rischio di credito, promuovendone l'utilizzo nell'ambito dei processi operativi, gestionali e di controllo.

Nell'ambito delle politiche creditizie sono richiamati i seguenti principi generali da osservare nell'erogazione dei crediti:

- il frazionamento del rischio fra una molteplicità di aziende operanti in diversi settori di attività economica ed in diversi segmenti di mercato;
- la congruità del plafond a livello di singolo nominativo in funzione dell'autonoma capacità di credito di quest'ultimo.

L'assetto organizzativo della Società prevede il presidio e la gestione del rischio di credito in una logica di separazione fra funzioni di business e di controllo. Il Consiglio di Amministrazione approva gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio e verifica che il Direttore Generale promuova e garantisca, nell'ambito del suo operato, una chiara e diffusa conoscenza delle politiche di gestione dei rischi, nonché l'autonomia delle funzioni aziendali di controllo all'interno della struttura, incluso che le stesse siano dotate delle risorse adeguate all'espletamento delle proprie responsabilità.

In tale quadro riferito alla gestione dei rischi in generale, assume particolare importanza il sistema delle deleghe in materia di concessione del credito. Ai diversi livelli gerarchici sono pertanto assegnate le responsabilità per le attività di valutazione e per l'assunzione dei rischi, nel rispetto dei limiti di autonomia creditizia ed in coerenza con l'articolazione organizzativa della Società.

Nel corso del 2025, fino al 24 luglio del 2025 (data di insediamento della nuova governance), la struttura deliberativa del credito, con poteri differenziati, era composta da Amministratore Delegato, Comitato Crediti (al quale partecipavano l'Amministratore Delegato, lo stesso come Responsabile Crediti ad interim ed il responsabile Business & Operation) ed il Consiglio di Amministrazione. Dal 25 luglio 2025 il Comitato Crediti non ha più operato, con la determinazione di una struttura deliberativa composta, sempre per importi differenziati, da Responsabile Crediti, Direttore Generale e Consiglio di Amministrazione.

Relativamente al rischio di credito, come per altri rischi, La Funzione *Risk Management* ha il compito di supportare il governo dello stesso in coerenza con le strategie, i piani e le politiche di rischio definite e nel rispetto della normativa primaria, secondaria e aziendale. Alla stessa funzione spetta il compito di misurare e monitorare l'esposizione alle diverse tipologie di rischio, tra cui appunto il rischio di credito e concentrazione, supportando anche le attività progettuali per la definizione e l'implementazione di modelli, metodologie e strumenti di valutazione e misurazione e sviluppando un sistema di reportistica integrato per il monitoraggio dei rischi e del relativo capitale interno complessivo.

Infine, la Funzione Internal Audit valuta la funzionalità e l'affidabilità dell'intero sistema dei controlli interni, ed effettua, tra gli altri, i controlli sulla regolarità operativa dell'attività creditizia.

I sistemi di gestione e controllo del rischio di credito si sviluppano in un contesto organizzativo che prevede un processo articolato in diverse fasi; nella fase di istruttoria del credito la Società effettua indagini interne ed esterne sul cliente da affidare, e perviene alla decisione finale di concessione del credito considerando anche tutto l'insieme di informazioni relative al soggetto economico, frutto di una diretta conoscenza della clientela e del contesto economico ove opera. Sostanzialmente la determinazione del merito creditizio di una controparte deriva da:

- un'analisi delle informazioni qualitative e quantitative reperibili da diverse fonti (bilancio, centrale rischi, banche dati, etc.);
- una valutazione soggettiva da parte prima dell'unità organizzativa Ufficio Crediti e, successivamente, dell'Organo Deliberante sulla base della conoscenza della controparte e della reputazione del management.

Le principali linee guida di tale processo valutativo fanno riferimento:

- alla conoscenza del prestatore in termini di attività esercitata, informazioni finanziarie e di bilancio, reputazione del cliente e del management;
- all'identificazione delle finalità alle quali è indirizzata l'assistenza creditizia richiesta;
- alla individuazione delle fonti di rimborso e copertura del rischio di credito assunto e della struttura contrattuale che supporta il credito ceduto.

Rischio di mercato

Il rischio di mercato è il rischio derivante da cambiamenti nel valore di uno strumento finanziario o di un portafoglio di strumenti finanziari causati da variazioni inattese delle condizioni di mercato.

Tale fattispecie di rischio risulta nullo per la Società.

Rischio operativo

Il rischio operativo è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni oppure eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzione dell'operatività dei sistemi, inadempienze contrattuali e catastrofi naturali.

Per la quantificazione di tale fattispecie di rischio la Società adotta il metodo base; il processo di monitoraggio periodico relativo al rischio operativo è stato svolto dalla Funzione Risk Management, la quale ha misurato l'esposizione a tale fattispecie di rischio e ha predisposto un'adeguata reportistica per il Consiglio di Amministrazione.

Inoltre, sono state definite numerose procedure in merito alla prevenzione e alla gestione dei rischi. Queste procedure descrivono i dispositivi organizzativi da implementare per un'adeguata prevenzione e gestione dei rischi.

In IFIR, ai fini del processo di gestione dei rischi, assumono rilevanza:

- Codice etico
- Policy
- Regolamenti
- Procedure operative
- Ordini di servizio

Periodicamente la Società provvede a rivedere il suo sistema documentale, riportando quelle variazioni o integrazioni idonee a renderlo compliance alle novità normative intervenute o alle indicazioni della Vigilanza.

Rischio di concentrazione

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Le politiche e i processi di gestione dell'attività creditizia sono incentrati su una politica di frazionamento del portafoglio crediti; inoltre, il processo di monitoraggio periodico relativo al rischio di concentrazione viene svolto dalla Funzione Risk Management, che valuta l'esposizione a tale fattispecie di rischio e predisponde un'adeguata reportistica per il Consiglio di Amministrazione.

La misurazione del rischio di concentrazione verso singole controparti per IFIR viene fatta con l'utilizzazione dell'algoritmo semplificato proposto dalla Banca d'Italia, considerando solamente le esposizioni verso imprese non coperte da garanzie personali rilasciate da soggetti ritenuti *eligible* diversi dalle imprese.

Rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso di interesse è il rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse che impattano su attività diverse dalla negoziazione.

Per quanto concerne le politiche e i processi di gestione di tale fattispecie di rischio, la Funzione Risk Management attua i processi di identificazione, misurazione, controllo e gestione predisponendo un'adeguata reportistica per il Consiglio di Amministrazione.

Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità è il rischio che la Società non sia in grado di adempiere ai propri impegni di pagamento. Tale tipologia di rischio può assumere forme diverse in funzione dell'ambito in cui lo stesso è generato:

- *funding liquidity risk*: rischio che la Società non sia in grado di far fronte in modo efficiente ed economico alle proprie uscite di cassa sia attese che inattese, correnti e future e alle esigenze di *collateral*, senza pregiudicare l'operatività quotidiana o la situazione finanziaria della Società stessa;
- *market liquidity risk*: rischio che la Società non sia in grado di liquidare un'attività finanziaria senza incorrere in perdite in conto capitale a causa della scarsa liquidità del mercato di riferimento o di disordini dello stesso.

Il modello complessivo per la gestione ed il monitoraggio del rischio di liquidità si articola in distinti ambiti, differenziati in funzione del perimetro di riferimento, dell'orizzonte temporale e della frequenza di analisi:

- gestione della Riserva di Liquidità (*Counterbalancing Capacity*), ovvero la gestione dello stock adeguato di attività liquide di elevata qualità non vincolate e che possono essere prontamente convertite in contanti per soddisfare il fabbisogno di liquidità;
- gestione della liquidità a breve, ovvero la gestione di tutti gli eventi che impattano sulla posizione complessiva di liquidità della Società nell'orizzonte temporale inferiore a 30 giorni, con l'obiettivo del mantenimento di un adeguato rapporto tra le attività di elevata qualità immediatamente monetizzabili e la differenza tra i deflussi e gli afflussi di cassa;
- gestione della liquidità operativa, ovvero la gestione di risorse atte ad assicurare la capacità della Società di far fronte agli impegni di pagamento per cassa previsti o imprevisi, in un contesto di "normale corso degli affari" (*going concern*) su un orizzonte temporale di breve termine;
- gestione della liquidità strutturale, ovvero la gestione di tutti gli eventi che impattano sulla posizione complessiva di liquidità della Società nell'orizzonte temporale di medio/lungo periodo, con l'obiettivo primario del mantenimento di un'adeguata interdipendenza tra passività ed attività ponendo un vincolo alla possibilità di finanziare attività a medio/lungo termine con passività a breve termine;
- gestione della diversificazione delle fonti di finanziamento, ovvero la gestione di particolari fonti e/o canali di finanziamento con l'obiettivo sia di una suddivisione delle fonti di raccolta, sia di un numero significativo di controparti, assicurando, nel contempo, un'adeguata diversificazione per scadenza residua delle passività.

Rischio residuo

Il rischio residuo è il rischio che le tecniche di attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Società risultino meno efficaci del previsto.

Dal 2023, IFIR S.p.A. ha inserito tale rischio quale misurabile ai fini della definizione del capitale interno da valutare in sede di predisposizione del documento ICAAP. A tal proposito è stata individuata come modalità di misurazione la valutazione di tutti i crediti assistiti da MCC nell'ipotesi che tale garanzia non sussistesse. Ciò determina un incremento dell'esposizione creditizia ponderata, che si riflette in un maggior rischio di credito relativo.

Rischio strategico

Il rischio strategico è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazione del contesto competitivo.

Il Consiglio di Amministrazione determina gli indirizzi strategici definendo le rispettive linee di implementazione; in tale contesto sono predisposti i piani strategici pluriennali ed i budget annuali. In particolare, nel corso del 2025 è stato deliberato il nuovo Piano Strategico 2025/2027 con la determinazione anche di specifiche tabelle con indicatori di misurazione per monitorare l'andamento delle politiche commerciali, creditizie e di funding. Il Piano Strategico viene periodicamente analizzato dai vertici aziendali e viene sottoposto a valutazione da parte della Funzione Risk Management, la quale analizza gli assorbimenti patrimoniali prospettici e, quindi, la congruità dei livelli di capital ratios prospettici.

Rischio reputazionale e di non conformità

Il rischio reputazionale è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Società da parte di clienti, controparti, azionisti della Società, investitori o Autorità di Vigilanza. Il rischio di non conformità è il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme

imperative (di legge o di regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (ad esempio statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

La Società pone molta attenzione a tali fattispecie di rischio; a tal fine tutti i processi che implicano assunzione dei rischi, con potenziale ripercussione sulla reputazione di IFIR o sull'opportunità di incorrere in sanzioni per violazione di norme, sono settati con la massima prudenza e ricorrendo al supporto esterno di primari consulenti con comprovata esperienza pluriennale.

Rischio di leva finanziaria eccessiva

Il rischio di leva finanziaria eccessiva è il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la Società vulnerabile, facendo sorgere la necessità dell'adozione di misure correttive al proprio budget/piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

La misurazione dell'indice di leva finanziaria non viene effettuata, non essendo obbligatoria per gli intermediari minori.

Dichiarazioni ai sensi dell'art. 435 comma 1, lettere e) ed f) del Regolamento UE n. 575/2013

Il Direttore Generale dell'IFIR, Izzo Enrico, su mandato del Consiglio di Amministrazione, dichiara ai sensi dell'art. 435 comma 1, lettere e) e f), del Regolamento UE n. 575/2013 che:

- a) i sistemi di gestione del rischio, posti in essere da IFIR S.p.A. e descritti nel documento "III Pilastro - Informativa al pubblico al 31 dicembre 2025 " sono in linea con il profilo e la strategia dell'ente;
- b) nel suddetto documento, approvato dal Consiglio di Amministrazione, sono rappresentati, in sintesi, i profili di rischio complessivo di IFIR S.p.A. e che gli stessi sono coerenti e raccordati con la strategia aziendale.

Napoli, maggio 2026

IFIR S.p.A.
Il Direttore Generale
IZZO ENRICO

Dichiarazioni dell'organo di amministrazione

Il Direttore Generale, Izzo Enrico, in qualità di Responsabile della funzione Amministrazione e Finanza della IFIR S.p.A:

DICHIARA

che l'informativa contenuta nel presente documento corrisponde alle risultanze economico-patrimoniali e di assorbimento di capitale interno presenti nel bilancio di esercizio.

Napoli, maggio 2026

IFIR S.p.A.
Il Direttore Generale
IZZO ENRICO

1.3 Informazioni relative ai dispositivi di governo societario

Numero di cariche di amministrazione dei membri del consiglio di amministrazione

Di seguito il prospetto riepilogativo del numero delle cariche ricoperte dai membri del Consiglio di Amministrazione in altre società:

Consiglio di Amministrazione	Carica	n.Altri incarichi di Amministrazione
Pignataro Fabio	Presidente	1
Ambrosanio Arcangelo	Vice Presidente	1
Alfieri Giuseppe	Consigliere	1
Kraicsovits Thomas	Consigliere	1
Cozzi Rosario	Consigliere	0

Politica di ingaggio per la selezione dei membri del consiglio di amministrazione e le loro effettive conoscenze, competenze ed esperienza

Il Consiglio di Amministrazione della Società è composto da 5 membri, con competenze diffuse tra tutti i componenti e opportunamente diversificate, in modo da consentire che ciascuno possa effettivamente contribuire ad assicurare un efficace governo dei rischi in tutte le aree della Società.

Relativamente alla politica di ingaggio, è stabilito che i Consiglieri di Amministrazione, oltre ai requisiti di professionalità previsti dalla vigente normativa, siano in possesso di almeno uno dei seguenti requisiti:

- adeguata conoscenza del settore bancario e finanziario, delle dinamiche e del sistema economico-finanziario, della regolamentazione bancaria e finanziaria e, soprattutto, delle metodologie di gestione e controllo dei rischi, acquisita tramite un'esperienza pluriennale;
- esperienza maturata nella gestione di operazioni dirette a facilitare lo smobilizzo, la gestione e l'incasso di crediti;
- esperienza di gestione imprenditoriale e di organizzazione aziendale acquisita tramite un'attività pluriennale di amministrazione, direzione o controllo in imprese, o gruppi di rilevanti dimensioni economiche;
- capacità di lettura e di interpretazione di dati economico-finanziari acquisita tramite un'esperienza pluriennale di amministrazione e controllo in imprese o di esercizio di attività professionali o di insegnamento universitario;
- esperienza internazionale e conoscenza dei mercati esteri acquisite attraverso lo svolgimento di attività;
- esperienze imprenditoriali o professionali pluriennali presso istituzioni estere o enti, imprese o gruppi a vocazione internazionale.

Politica di diversità adottata nella selezione dei membri del consiglio di amministrazione, i relativi obiettivi ed eventuali target stabiliti nel quadro di detta politica, nonché la misura in cui tali obiettivi e target siano stati raggiunti

La regolamentazione interna attinente al Consiglio di Amministrazione stabilisce che i suoi componenti debbano possedere caratteristiche opportunamente diversificate in termini di competenza, esperienza, età, provenienza geografica, pur non avendo fissato obiettivi o target specifici.

Comitato rischi

La Società non ha istituito un Comitato Rischi.

Descrizione del flusso di informazioni sui rischi indirizzato all'organo di amministrazione

Di seguito la rappresentazione del flusso di informazioni sui rischi indirizzato al Consiglio di Amministrazione.

Owner	Flussi informativi prodotti	Periodicità
Funzione Risk Management	Piano di Attività	<i>annuale</i>
	Risk Report	<i>trimestrale/ad evento</i>
	Relazione sulle attività svolte	<i>annuale</i>
	ICAAP	<i>annuale</i>
Funzione Compliance	Piano di Attività	<i>annuale</i>
	Compliance Report	<i>ad evento</i>
	Relazione sulle attività svolte	<i>annuale</i>
Funzione Internal Audit	Piano di Attività	<i>annuale</i>
	Report di Audit	<i>ad evento</i>
	Relazione annuale attività Internal Audit	<i>annuale</i>

Sezione 2 Ambito di applicazione (art. 436 CRR)

2.1 Informativa qualitativa

Gli obblighi di informativa di cui al presente documento, così come riportato ai sensi dell'articolo 436 del Regolamento Europeo n. 575/2013, si riferiscono a IFIR S.p.A., iscritta all'Albo degli intermediari finanziari ex articolo 106 istituito presso la Banca d'Italia.

IFIR S.p.A. è una società italiana non appartenente a gruppi finanziari o gruppi bancari, che non controlla altri intermediari finanziari o banche; le disposizioni sull'informativa al pubblico, pertanto, si applicano a IFIR su base individuale.

Sezione 3 Fondi Propri (art.437 CRR)

3.1 Informativa qualitativa

I Fondi Propri rappresentano il principale presidio delle perdite inattese degli intermediari finanziari; sono infatti previsti dei requisiti minimi di adeguatezza patrimoniale, declinati in termini di coefficienti di capitale rispetto ai *Risk Weighted Assets* (RWA) della Società.

Gli RWA sono definiti con riferimento ai rischi rientranti nel c.d. Primo Pilastro (specificamente Rischio di credito e controparte, Rischio di mercato e Rischio operativo); IFIR S.p.A. valuta costantemente la propria struttura patrimoniale, sviluppando e utilizzando tecniche di monitoraggio e di gestione dei rischi regolamentati.

I Fondi Propri sono costituiti dalla somma di Capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 - CET1*), Capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*) e Capitale di classe 2 (*Tier 2 – T2*), al netto degli elementi da dedurre e dei filtri prudenziali IAS/IFRS.

Il Capitale di Classe 1 (*Tier 1 Capital*) è composto dal Capitale primario di Classe 1 (*Common Equity Tier 1 – CET 1*) e Capitale Aggiuntivo di Classe 1 (*Additional Tier 1 - AT 1*):

- il *Common Equity* è rappresentato da strumenti di capitale (aventi le necessarie caratteristiche), riserve di utili, riserve da valutazione, altre riserve, interessi di minoranza computabili, oltre agli elementi in deduzione. Sono previsti inoltre alcuni filtri, consistenti in aggiustamenti regolamentari del valore contabile di elementi (positivi o negativi) del capitale primario. La normativa prevede anche una serie di elementi da dedurre dal Capitale primario di Classe 1, quali le *Deferred Tax Assets* (DTA).
- l'*Additional Tier 1*, costituito dagli altri elementi in grado di assorbire le perdite in condizioni di continuità dell'impresa (*going concern*) ed è soggetta al rispetto di alcuni importanti criteri, fra i quali la subordinazione rispetto ai restanti creditori della Società - inclusi i depositanti e i creditori subordinati -, la mancanza di un obbligo di distribuire dividendi e la durata perpetua. Vengono in genere ricompresi in tale componente gli strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie (che vengono computate nel *Common Equity*) e che rispettano i requisiti normativi per l'inclusione in tale livello dei fondi propri.

Il Capitale di Classe 2 (*Tier 2*) contiene gli strumenti in grado di assorbire le perdite nel rispetto delle indicazioni normative previste negli articoli 48 e 52 della Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio n° 2014/59/UE che riguarda, nello specifico, l'ordine con cui le autorità di risoluzione devono procedere alla riduzione e/o conversione delle obbligazioni di un ente in dissesto.

I fondi propri sono calcolati come somma algebrica di una serie di elementi positivi e negativi, la cui computabilità viene ammessa – con o senza limitazioni – in relazione alla loro “qualità” patrimoniale. Le componenti positive dei fondi propri devono essere nella piena disponibilità della Società, così da poter essere utilizzate senza restrizioni per la copertura dei rischi cui l'intermediario è esposto. In dettaglio, i fondi propri sono costituiti dai seguenti aggregati:

- 1) Capitale di classe 1 (*Tier 1 – T1*), a sua volta costituito da:
 - Capitale primario di classe 1 (*Common equity Tier 1 – CET1*);
 - Capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*);
- 2) Capitale di classe 2 (*Tier 2 – T2*).

In particolare:

1) Capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 – CET 1*)

Il “capitale primario di classe 1” (CET1) risulta composto da elementi positivi e negativi:

- Capitale sociale e relativi sovrapprezzi di emissione;
- Riserve di utili;
- Riserve da valutazione positive e negative;
- Altre riserve;
- Filtri prudenziali;
- Detrazioni.

I filtri prudenziali rappresentano un elemento rettificativo del CET1, positivo o negativo, con il fine di stabilizzare quanto più possibile l’aggregato patrimoniale di riferimento, riducendone la potenziale volatilità.

Le detrazioni rappresentano elementi negativi del CET1 quali l’avviamento, le attività immateriali e altre poste contabili che vanno a decurtare direttamente la componente di capitale primario.

2) Capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*)

Il “capitale aggiuntivo di classe 1” (AT1) è costituito dai seguenti elementi positivi e negativi:

- Strumenti di
- transitorie (*grandfathering*);
- Detrazioni capitale e relativi sovrapprezzi;
- Strumenti di AT1 oggetto di disposizioni

3) Capitale di classe 2 (*Tier 2 –T2*)

Il “Capitale di classe 2” (T2) è costituito dai seguenti elementi positivi e negativi:

- Strumenti di capitale, prestiti subordinati e relativi sovrapprezzi;
- Strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie (*grandfathering*);
- Rettifiche di valore generiche;
- Detrazioni.

Il patrimonio della Società al 31 dicembre 2023 è rappresentato esclusivamente dal Capitale primario di classe 1, costituito dal capitale sociale, dalle riserve e dalla quota del risultato di esercizio.

3.2 Informazione quantitativa

Il patrimonio utilizzato è rappresentato dal capitale sociale pari a euro 8.848.671, composto da n. 8.848,671 azioni ordinarie del valore nominale di 1 euro, dalla riserva legale e da altre riserve come più avanti dettagliato.

Non esistono categorie di azioni diverse da quelle ordinarie.

Di seguito lo schema del Patrimonio di vigilanza.

Voci / Durata residua	2025	2024
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	15.356	14.367
B. Filtri prudenziali del patrimonio base:		
B.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	0	0
B.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	0	0
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)	15.356	14.367
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base	24	24
E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C-D)	15.332	14.343
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	0	0
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:		
G.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	0	0
G.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	0	0
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F+G)	0	0
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare	0	0
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H-I)	0	0
M. Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare	0	0
N. Patrimonio di vigilanza (E+L-M)	15.332	14.343

Nella tabella seguente vengono riportate le singole componenti del Patrimonio netto al 31/12/2025 raffrontate con quelle dell'esercizio precedente, con indicazione delle variazioni intervenute nell'esercizio.

Voci / Valori	2025	2024
1. Capitale	8.849	8.849
2. Sovrapprezzi di emissione	0	0
3. Riserve	5.546	4.969
- di utili		
a) legale	770	712
b) statutaria	0	0
c) azioni proprie	0	0
d) altre	4.776	4.257
- altre	0	0
4. (Azioni proprie)	(24)	(24)
5. Riserve da valutazione	(45)	(27)
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	0	0
- Attività materiali	0	0
- Attività immateriali	0	0
- Copertura di investimenti esteri	0	0
- Copertura dei flussi finanziari	0	0
- Differenze di cambio	0	0
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	0	0
- Leggi speciali di rivalutazione	0	0
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(45)	(27)
- Quota delle riserve da valutazione relative a partecipazioni valutate al patrimonio	0	0
6. Strumenti di capitale	0	0
7. Utile (perdita) d'esercizio	1.007	577
Totale	15.332	14.343

La società non dispone di strumenti di capitale. Pertanto, non si riportano le informazioni esposte secondo il modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale previsto dall'Allegato II del Regolamento di Esecuzione (UE) n. 1423/2013 della Commissione Europea del 20 dicembre 2013.

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DI PATRIMONIO NETTO

Descrizione	Patrimonio netto al 31.12.2024	Modifica saldi di apertura	Esistenze al 01.01.2025	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio						Reddittività complessiva al 31.12.2025	Patrimonio Netto al 31.12.2025
				Riserve	Dividendi e altre distribuzioni	Variazioni riserve	Operazioni sul Patrimonio Netto						
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione dividendi	Variazione strumenti di capitale	Altre variazioni		
Capitale sociale	8.848.671	0	8.848.671	0	0	0	0	0	0	0	0		8.848.671
Azioni proprie	(24.443)	0	(24.443)	0	0	0	0	0	0	0	0		(24.443)
Strumenti di capitale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0		0
Sovrapprezzo di emissione	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0		0
Riserva utili	5.113.280	0	5.113.280	57.655	518.896	0	0	0	0	0	0		5.689.831
Altre riserve	(144.201)	0	(144.201)	0	0	0	0	0	0	0	0		(144.201)
Riserve da valutazione	(26.698)	0	(26.698)	0	0	0	0	0	0	0	(18.008)	(18.008)	(44.706)
Utile (Perdita) d'esercizio	576.551	0	576.551	(57.655)	(518.896)	0	0	0	0	0	0	1.006.569	1.006.569
Patrimonio Netto	14.343.162	0	14.343.162	0	0	0	0	0	0	0	(18.008)	988.561	15.331.723

Sezione 4 Requisiti di capitale (art. 438 CRR)

4.1 Informativa qualitativa

Con il termine adeguatezza patrimoniale si intende la valutazione della capacità del patrimonio aziendale di fronteggiare, in termini attuali e prospettici, le perdite inattese insite nello svolgimento dell'attività.

In tale contesto, la Società, oltre a rispettare i requisiti patrimoniali regolamentari (a fronte dei rischi di Pillar I: credito e controparte, mercato, operativo), dispone di strategie e processi al fine di valutare e detenere nel tempo il capitale complessivo ritenuto adeguato, per importo e composizione, alla copertura di tutti i rischi ai quali è o potrebbe essere esposta, inclusi i rischi di Pillar II.

Attraverso il processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (Internal Capital Adequacy Assessment Process - ICAAP) la Società effettua un'autonoma valutazione della propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali.

Il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale si articola nelle seguenti principali fasi:

- individuazione dei rischi da sottoporre a valutazione, con riferimento sia ai rischi regolamentari o di Pillar I, sia ai rischi rientranti nel Pillar II (rischio di concentrazione *single-name* e geo-settoriale, rischio di tasso di interesse, rischio di liquidità, rischio residuo, rischi derivanti da cartolarizzazioni, rischio strategico, rischio di reputazione e eventuali ulteriori tipologie di rischio connesse alla specifica operatività della Società);
- misurazione/valutazione dei singoli rischi e del relativo capitale interno. Il capitale interno è calcolato per i rischi regolamentari e per i rischi quantificabili del secondo pilastro e limitatamente a quelli per i quali Banca d'Italia ha indicato metodologie semplificate di determinazione del capitale interno. Per le altre tipologie di rischio, difficilmente quantificabili, sono, comunque, fornite valutazioni qualitative e predisposti sistemi di controllo e di mitigazione adeguati;
- valutazione del capitale interno complessivo. La Società determina il capitale interno complessivo secondo un approccio "*building block*" semplificato, che consiste nel sommare ai requisiti regolamentari a fronte dei rischi del primo pilastro (o al capitale interno relativo a tali rischi calcolato sulla base di metodologie interne, laddove presenti), l'eventuale capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti. Secondo quanto previsto dalla normativa di vigilanza la valutazione del capitale interno complessivo è condotta sia in ottica di condizioni normali di business sia in condizioni di stress.

Agli intermediari finanziari si applicano i seguenti livelli base regolamentari (4,5% per il *Common Equity Tier 1*, 6% per il Tier 1 e 8,0% per il *Total Capital*); oltre a tali coefficienti base, possono trovare applicazione ulteriori buffer fissati a livello sistemico (tra cui riserva di conservazione del capitale e riserva anticiclica) ovvero a livello di singolo intermediari finanziario. Fino all'esercizio 2020 la IFIR utilizzava quale coefficiente base per il Capitale Totale il 6% in deroga all'art. 92 punto c) della CRR 575 (per cui si parla di intermediari finanziari che non raccolgono risparmio presso il pubblico a cui si applica il coefficiente del 6%). A seguito di approfondimenti e confronti con Banca d'Italia si è convenuto applicare l'8%.

Metodologie utilizzate per la misurazione del capitale interno

Categoria	Tipologia di Rischio	Metodologia
RISCHI DI PRIMO PILASTRO	Rischio di credito	Metodo Standardizzato
	Rischio di Controparte	Metodo del Valore di Mercato
	Rischio di mercato	Metodo Standardizzato
	Rischio Operativo	Metodo Base (BIA)
RISCHI DI SECONDO PILASTRO	Rischio di Concentrazione	Metodo GA - Granularity Adjustment (Allegato B, Titolo III, Circ. 285/13)
	Rischio di Tasso d'Interesse	Metodo Semplificato (Allegato C, Titolo III, Circ. 285/13)

4.2 Informazione quantitativa
Schema adeguatezza patrimoniale (Euro)

B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA	
B.1 Rischio di credito e di controparte	1.582.050
B.2 Requisito per la prestazione dei servizi di pagamento	-
B.3 Requisito a fronte dell'emissione di moneta elettronica	-
B.4 Requisiti prudenziali specifici	403.280,20
B.5 Totale requisiti prudenziali	1.985.330
C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA	
C.1 Attività di rischio ponderate	24.816.628
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	61,79%
C.3 Patrimonio di vigilanza /Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	61,79%

Patrimonio	15.331.722
Rischio di credito	1.582.050
Rischio operativo	403.280
Rischio di tasso	46.675
Rischio di concentrazione	339.776
Requisiti minimi I e II pilastro	2.371.781
Patrimonio Disponibile	12.959.942

Il CET1 *Ratio* al 31/12/2025 è pari al 61,79% dei RWA. Data l'assenza di componenti rientranti nell'Additional Tier 1 ovvero nel Tier 2, anche il T1 *Ratio* e il TCR risultano a fine 2025 pari al 61,79%.

Categorie / Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati	
	2025	2024	2025	2024
A. Attività di rischio				
A.1 Rischio di credito e di controparte	38.045	33.980	19.776	14.421
B. Requisiti patrimoniali di vigilanza				
B.1 Rischio di credito e di controparte	0	0	1.582	1.493
B.2 Requisito per la prestazione dei servizi di pagamento	0	0	0	0
B.3 Requisito a fronte dell'emissione di moneta elettronica	0	0	0	0
B.4 Requisiti prudenziali specifici	0	0	403	432
B.5 Totale requisiti prudenziali	0	0	1.985	1.925
C. Attività di rischio e coefficienti di vigilanza				
C.1 Attività di rischio ponderate	0	0	24.813	24.063
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (TIER 1 capital ratio)	0	0	61,79%	59,61%
C.3 Patrimonio di vigilanza / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	0	0	61,79%	59,61%

Sezione 5 Esposizioni al rischio di controparte (art. 439 CRR)

5.1 Informativa qualitativa

Come sopra esposto, il rischio di controparte è una particolare fattispecie del rischio di credito che genera una perdita se la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulta inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

Stante le tipologie e le caratteristiche delle transazioni poste in essere, IFIR S.p.A. non è esposta a tale fattispecie di rischio.

Sezione 6 Rettifiche di valore su crediti (art. 442 CRR)

6.1 Informazione qualitativa

Gli obiettivi e le strategie dell'attività creditizia della Società, sono finalizzati:

- ad una selezione delle singole controparti, attraverso un'analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito;
- alla diversificazione del rischio di credito evitando la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti o su singoli rami di attività economica;
- al controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un'attività di monitoraggio sistematica sul portafoglio in generale oltre che, in particolare, sui rapporti che presentano anomalie.

IFIR S.p.A., con riferimento alla normativa di vigilanza prudenziale, ha adottato la metodologia standardizzata; a tale fine sono presenti strumenti gestionali di stima e monitoraggio degli assorbimenti patrimoniali, senza il ricorso all'utilizzo delle tecniche di *credit risk mitigation*.

Nello svolgimento della sua attività la Società è esposta al rischio che i crediti possano non essere onorati dai terzi debitori e, pertanto, debbano essere registrate in bilancio delle perdite derivanti dalla loro cancellazione, totale o parziale, ovvero degli accantonamenti volti a stimare il presumibile valore di realizzo del credito e la temporalità della riscossione. Le potenziali cause di inadempienza risiedono in larga parte nella mancanza di disponibilità economiche della controparte (mancanza di liquidità, insolvenza, etc.).

I momenti di istruttoria, delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter in cui intervengono i diversi organi competenti. In sede di istruttoria, per le richieste e revisioni di affidamenti, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli in base all'entità e si basa prevalentemente su dati tecnici e oggettivi, oltre che sull'approfondimento della specifica situazione economica, patrimoniale e finanziaria della controparte.

La definizione delle metodologie per il monitoraggio andamentale del rischio di credito ha come obiettivo l'attivazione di una sistematica attività di controllo delle posizioni affidate ed è supportata dagli strumenti messi a disposizione dalle procedure informatiche. Queste metodologie permettono di suddividere le posizioni fra bonis, pratiche "sorvegliate" e *past due* (scaduti), di monitorarne l'andamento e quindi di deliberare eventuali passaggi a inadempienze probabili o sofferenze, realizzando la misurazione e la gestione delle pratiche deteriorate.

Per quanto riguarda i controlli di linea (primo livello), sono svolti dal sistema informativo o dagli addetti alla gestione delle posizioni. I controlli sulla gestione dei rischi (secondo livello), invece, sono svolti con l'obiettivo di misurare e monitorare il rischio associato alle esposizioni creditizie, sia singole che di gruppo, anche mediante la verifica del rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative, sia in termini di concessione che di adeguatezza delle classificazioni e delle rettifiche su crediti, affinché la classificazione delle esposizioni sia corretta e rappresentativa del grado di rischio sottostante (anche mediante controllo sulle metodologie utilizzate per individuare le anomalie) e che vi sia una corretta valorizzazione degli input al processo valutativo.

Coerentemente con quanto dettato dalla normativa IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) su ogni strumento o gruppo di strumenti finanziari.

Le posizioni che presentano andamento anomalo sono coerenti con i Principi Contabili Internazionali e con le istruzioni della Banca d'Italia ed EBA (European Banking Authority), e sono classificate in:

- “sofferenze” - si configurano come esposizioni verso soggetti in stato di insolvenza (anche se non ancora accertato in via giudiziale) e si prevede che la società non sia in grado di recuperare totalmente il proprio credito in tempi brevi;
- “inadempienze probabili” - si tratta di esposizioni nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà ed è prevedibile che in un congruo periodo di tempo la società possa recuperare il proprio credito;
- “scaduto” – esposizioni per le quali alla data di riferimento della segnalazione, l’ammontare del credito, degli interessi o delle commissioni non pagato alla data in cui era dovuto superi entrambe le seguenti soglie: a) limite assoluto pari a 100 euro per le esposizioni retail e pari a 500 euro per le esposizioni diverse da quelle retail; b) limite relativo dell’1% dato dal rapporto tra l’ammontare complessivo scaduto e/o sconfinante e l’importo complessivo di tutte le esposizioni creditizie verso lo stesso debitore.

Relativamente alle esposizioni in *Past Due* la società ha implementato il sistema di calcolo con i nuovi trigger imposti dalla nuova Definizione di Default.

La normativa ha inoltre introdotto l’obbligo di rappresentare, sia nell’ambito delle esposizioni deteriorate che in quello dei crediti in bonis, l’evidenza delle “Esposizioni oggetto di concessioni” (*forbearance*).

Al fine di gestire tempestivamente le problematiche conseguenti al deterioramento del rischio sulle singole posizioni viene svolta, nel continuo, un’attività di monitoraggio andamentale sulle controparti che presentano segnali di deterioramento interno e di sistema. La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico, commisurato all’intensità degli approfondimenti ed alle risultanze che emergono dal continuo processo di monitoraggio.

6.2 Informazione quantitativa
Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (Euro, valori netti)

Voce/Valori	2025			2024		
	Valore lordo	Rettifiche di valore	Valore netto	Valore lordo	Rettifiche di valore	Valore netto
1. Non deteriorate	25.762	422	25.340	22.595	417	22.178
- esposizioni verso cedenti (pro-solvendo):	22.117	377	21.740	20.725	381	20.344
- <i>cessioni di crediti futuri</i>			0			0
- <i>altre</i>	22.117	377	21.740	20.725	381	20.344
- esposizioni verso debitori ceduti (pro-soluto)	3.645	45	3.600	1.870	36	1.834
			0			0
2. Deteriorate	3.461	1.613	1.849	1.989	1.275	714
			0			0
2.1 Sofferenze	620	414	206	279	161	118
- esposizioni verso cedenti (pro-solvendo):	620	414	206	279	161	118
- <i>cessioni di crediti futuri</i>	0	0	0	0	0	0
- <i>altre</i>	620	414	206	279	161	118
- esposizioni verso debitori ceduti (pro-soluto):	0	0	0	0	0	0
- <i>acquisti al di sotto del valore nominale</i>			0			0
- <i>altre</i>			0			0
			0			0
2.2 Inadempienze probabili	2.834	1.197	1.637	1.450	1.091	359
- esposizioni verso cedenti (pro-solvendo):	1.616	223	1.393	226	112	114
- <i>cessioni di crediti futuri</i>	0	0	0	0	0	0
- <i>altre</i>	1.616	223	1.393	226	112	114
- esposizioni verso debitori ceduti (pro-soluto):	1.218	974	244	1.224	979	245
- <i>acquisti al di sotto del valore nominale</i>	0	0	0	0	0	0
- <i>altre</i>	0	0	0	0	0	0
			0			0
2.3 Esposizioni Scadute deteriorate	7	2	5	260	23	237
- esposizioni verso cedenti (pro-solvendo):	7	2	5	260	23	237
- <i>cessioni di crediti futuri</i>			0			0
- <i>altre</i>	7	2	5	260	23	237
- esposizioni verso debitori ceduti (pro-soluto):	0	0	0	0	0	0
- <i>acquisti al di sotto del valore nominale</i>			0			0
- <i>altre</i>	0	0	0	0	0	0
			0			0
Totale	29.223	2.035	27.189	24.584	1.692	22.892

Rischio di credito: distribuzione delle attività ponderate per il rischio (RWA), per coefficiente di ponderazione e per classi regolamentari di esposizione (Euro)

		31.12.2025
portafoglio	Esposizione originaria	RWA
amministrazioni e B.C.	9.742.047	2.731.119
Enti senza scopo di lucro ed Enti pubblici	3.606.551	657.775
ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA ORGANISMI DEL SETTORE PUBBLICO		
Intermediari Vigilati	1.760.093	352.019
Imprese ed altri soggetti	1.587.070	1.168.297
Retail	17.129.060	11.258.418
Past Due - Default	2.879.479	2.267.612
Altre esposizioni	1.340.516	1.340.390
Tot. Esposizioni		19.775.630
	Prudenziale	
	8%	1.582.050

Sezione 7 Attività non vincolate (art. 443 CRR)

7.1 Informativa qualitativa

Al 31 dicembre 2025 nessuna attività di IFIR S.p.A. risulta vincolata.

7.2 Informativa quantitativa

	Voci dell'attivo	31.12.2025	31.12.2024
10.	Cassa e disponibilità liquide	4.329.774	1.007.889
20.	Attività finanziarie valutate al Fair Value con impatto a conto economico:		
	<i>a) attività finanziarie detenute per la negoziazione</i>		
	<i>b) attività finanziarie designate al Fair Value</i>		
	<i>c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al Fair Value</i>		
30.	Attività finanziarie valutate al Fair Value con impatto sulla redditività complessiva:		
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	23.096.355	22.670.650
	<i>a) crediti verso banche</i>		
	<i>b) crediti verso società finanziarie</i>		
	<i>c) crediti verso clientela</i>	23.096.355	22.670.650
50.	Derivati di copertura		
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)		
70.	Partecipazioni	300	300
80.	Attività materiali	700.128	652.785
90.	Attività immateriali	5.666	7.540
	<i>di cui: Avviamento</i>	0	0
100.	Attività fiscali	351.532	566.101
	<i>a) correnti</i>		68.862
	<i>b) anticipate</i>	351.532	497.239
110.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
120.	Altre attività	993.102	1.004.295
	TOTALE ATTIVO	29.476.857	25.909.559

Sezione 8 Uso delle ECAI (art. 444 CRR)

8.1 Informativa qualitativa

Ai fini della determinazione del requisito di capitale a fronte del rischio di credito, IFIR S.p.A. utilizza il metodo standardizzato, previsto per la determinazione dei requisiti di vigilanza a fronte di tale fattispecie di rischio. In tale contesto, la Società, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nei portafogli regolamentari, non utilizza valutazione del merito creditizio rilasciate da *External Credit Assessment Institutions (ECAI)*.

Sezione 9 Esposizione al rischio di mercato (art. 445 CRR)

9.1 Informativa qualitativa

Il rischio di mercato è il rischio che il valore o i flussi di uno strumento finanziario cambino per effetto di variazioni di fattori di mercato. Il rischio di mercato riguarda il rischio di tasso di interesse, il rischio di cambio e altri rischi di prezzo.

IFIR S.p.A. non detiene strumenti finanziari nel portafoglio di negoziazione.

Inoltre, come previsto dalla normativa di vigilanza prudenziale, la fattispecie di rischio non si attiva fino a che non siano detenuti strumenti finanziari nel portafoglio di negoziazione in misura rilevante ai sensi dell'art. 94 della CRR; l'ammontare totale delle operazioni in bilancio e fuori bilancio attinenti al portafoglio di negoziazione, infatti, rispettano entrambe le seguenti condizioni:

- non superano, di norma, il 5 % delle attività totali e l'importo di 15 milioni di euro;
- non hanno superato nel corso dell'anno il 6 % delle attività totali e l'importo di 20 milioni di euro.

Sezione 10 Rischio operativo (art. 446 CRR)

10.1 Informativa qualitativa

IFIR S.p.A. adotta il metodo base per il calcolo del requisito di fondi propri per il rischio operativo nel rispetto delle indicazioni previste dalla normativa di vigilanza prudenziale.

In base al metodo base, la media dell'Indicatore Rilevante degli ultimi tre esercizi contabili è moltiplicato per il 15%; l'Indicatore Rilevante per la Società è composto dal Margine d'Intermediazione.

Conformemente a quanto previsto dall'articolo 315 della CRR, nell'ambito del quale è definito che: "qualora da una delle osservazioni risulti che l'indicatore rilevante è negativo o nullo, gli enti non tengono conto di questo dato nel calcolo della media triennale. Gli enti calcolano la media triennale come la somma dei dati positivi divisa per il numero dei dati positivi." I fondi propri per il rischio operativo sono stati determinati applicando il 15% alla media dell'IR relativo agli anni 2023, 2024 e 2025.

Anno	2023	2024	2025	Media
Margine di Intermediazione	2.303.860	2.530.603	3.231.141	2.688.534

Coefficiente	2023	2024	2025
15% dell'indicatore rilevante	473.072	432.439	403.280

Sulla base dell'applicazione della metodologia base, il requisito di Fondi Propri relativi al rischio operativo al 31 dicembre 2025 ammonta a 403 mila euro.

Sezione 11 Esposizioni in strumenti di capitale non inclusi nel portafoglio di negoziazione (art. 447 CRR)

11.1 Informativa qualitativa

IFIR S.p.A. non detiene strumenti di capitale.

Sezione 12 Esposizione al rischio tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 448 CRR)

12.1 Informativa qualitativa

Il rischio di tasso di interesse attiene alle perdite che la Società può subire per effetto di un andamento dei tassi di mercato sfavorevole e si riferisce alla mancata coincidenza dalle date di scadenza e di riprezzamento (*repricing risk*) e al diverso andamento dei tassi di riferimento delle poste attive e passive (*basis risk*); tale fattispecie di rischio trova collocazione tra i rischi c.d. “di secondo pilastro”.

La sua misurazione avviene con tecniche di ALM atte a stimare gli impatti sulla formazione del margine di interesse e sul valore attuale delle poste patrimoniali attive e passive dovuti a variazioni dei tassi di interesse. Le poste patrimoniali interessate sono quelle per le quali non sussiste il *trading intent*, cioè quelle non riferibili a servizi resi alla clientela e ad investimenti di tipo strategico.

Il Rischio di Tasso d’Interesse è stato oggetto di specifica misurazione in termini di assorbimento patrimoniale; a tal fine la Società utilizza la metodologia descritta dalla normativa prudenziale (Circolare n. 288, Titolo IV, Capitolo 14, Allegato C), che prevede l’effettuazione di un’analisi di sensitività al tasso d’interesse attraverso uno shock parallelo di +/- 200 punti base per tutte le scadenze.

La metodologia utilizzata, in particolare, prevede:

- Classificazione delle attività e delle passività in 12 fasce temporali; le attività e le passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua; le attività e le passività a tasso variabile sono ricondotte nelle diverse fasce temporali sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse;
- Ponderazione delle esposizioni nette all’interno di ciascuna fascia: nell’ambito di ogni fascia, le posizioni attive sono compensate con quelle passive, ottenendo una posizione netta. Ciascuna posizione netta, per ogni fascia temporale, è moltiplicata per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e una approssimazione della *duration* modificata relativa alle singole fasce.
- Somma delle esposizioni ponderate delle diverse fasce temporali: le esposizioni ponderate delle diverse fasce sono sommate tra loro, ottenendo un’esposizione ponderata totale che approssima la variazione del valore attuale delle poste esposte a tale fattispecie di rischio nell’eventualità dello shock di tasso ipotizzato.

12.2 Informativa quantitativa
Distribuzione per fascia temporale di refixing (Euro)

FASCE DI VITA RESIDUA	ATTIVITA'	Shock di tasso ipotizzato	b) Durata	c) = a) * b) Coeff. di Ponderazione	ATTIVITA' PONDERATE (A)	PASSIVITA'	Shock di tasso ipotizzato	b) Duration	c) = a) * b) Coeff. di Ponderazione	PASSIVITA' PONDERATE (B)	POSIZIONI NETTE (A)-(B)
A vista o a r	14.369.949,00	0,02	0,00	0,00%	-	6.513.354,00	0,02	0,00	0,00%	-	-
Fino a un me	5.162.686,00	0,02	0,04	0,08%	4.130,15	-	0,02	0,04	0,08%	-	4.130,15
Da oltre 1 m	4.206.683,00	0,02	0,16	0,32%	13.461,39	-	0,02	0,16	0,32%	-	13.461,39
Da oltre 3 m	2.126.370,00	0,02	0,36	0,72%	15.309,86	-	0,02	0,36	0,72%	-	15.309,86
Da oltre 6 m	-	0,02	0,71	1,42%	-	430.000,00	0,02	0,71	1,42%	6.106,00	- 6.106,00
Da oltre 1 an	171.868,00	0,02	1,38	2,76%	4.743,56	1.400.000,00	0,02	1,38	2,76%	38.640,00	- 33.896,44
Da oltre 2 an	135.023,00	0,02	2,25	4,50%	6.076,04	2.230.000,00	0,02	2,25	4,50%	100.350,00	- 94.273,97
Da oltre 3 an	-	0,02	3,07	6,14%	-	-	0,02	3,07	6,14%	-	-
Da oltre 4 an	-	0,02	3,85	7,70%	-	-				-	-
Da oltre 5 an	66.875,00	0,02	5,08	10,16%	6.794,50	-	0,02	5,08	10,16%	-	6.794,50
Da oltre 7 an	784.915,00	0,02	6,63	13,26%	104.079,73	-	0,02	6,63	13,26%	-	104.079,73
Da oltre 10 an	165.494,00	0,02	11,21	22,43%	37.120,30	-	0,02	11,21	22,43%	-	37.120,30
Oltre 20 an	213,00	0,02	13,01	26,03%	55,44	-	0,02	13,01	26,03%	-	55,44
	27.190.076,00				191.770,97	10.573.354,00				145.096,00	46.674,97

Al 31 dicembre 2025, l'applicazione della metodologia regolamentare, che prevede l'effettuazione di un'analisi di sensitività al tasso d'interesse attraverso uno shock parallelo di 200 punti base per tutte le scadenze, restituisce un rischio di variazione dei tassi d'interesse che ammonta a 46.674,97 euro (valore assoluto).

Lo shock regolamentare, applicato alle esposizioni a scadenza al 31 dicembre 2025, delinea un valore dell'indice di rischiosità (dato dal rapporto tra Valore Ponderato Totale e Fondi Propri) pari allo 0,30%, inferiore alla soglia di attenzione stabilita dalla normativa prudenziale (20%).

La Società, nel corso del 2025, non ha effettuato alcuna operazione di copertura tramite derivati.

Sezione 13 Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione (art. 449 CRR)

13.1 Informativa qualitativa

Al 31 dicembre 2025 non sono in essere operazioni di cartolarizzazione ai sensi della CRR, né IFIR S.p.A. partecipa ad operazioni di cartolarizzazione poste in essere da altri intermediari finanziari o società.

Sezione 14 Politica di remunerazione (art. 450 CRR)

14.1 Informativa qualitativa

Le linee guida adottate dalla Società con riferimento alle politiche di remunerazione si fondano sui seguenti principi:

- Componente fissa: rappresenta l'unica componente di remunerazione annuale.

Con tale struttura di remunerazione, IFIR S.p.A. ha voluto definire un meccanismo di remunerazione che, contemporaneamente, garantisca il massimo *commitment* dei dipendenti a fronte di una propensione nulla all'assunzione dei rischi.

14.2 Informativa quantitativa

Compensi lordi corrisposti ai componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale nel 2025:

Consiglio di Amministrazione dall'1/1/2025 al 24/7/2025: euro 67.617

Consiglio di Amministrazione dal 25/7/2025 al 31/12/2025: euro 48.166

Collegio Sindacale: euro 41.600

Sezione 15 Leva finanziaria (art. 451 CRR)

15.1 Informativa qualitativa

Per rischio di leva finanziaria, si intende il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la Società vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

La misurazione dell'indice di leva finanziaria non viene effettuata, non essendo obbligatoria per gli intermediari minori.

15.2 Informativa quantitativa

La Società non fa ricorso alla leva finanziaria.

Sezione 16 Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito (art. 453 CRR)

16.1 Informativa qualitativa

IFIR S.p.A. ha adottato strumenti di mitigazione del rischio di credito.

Dal 2020 Ifir ha sottoscritto un accordo con una delle società leader nell'outsourcing per il ricorso alla garanzia del Fondo MCC. L'acquisizione delle garanzie MCC ha generato, oltre alla limitazione del rischio di credito che viene di fatto traslato, alcuni vantaggi rilevanti in quanto a:

- ponderazione delle posizioni garantite, che, come previsto dalla 288/2015, sono ponderate allo 0% in termini di RWA
- un minore assorbimento di capitale in termini di rischio di credito.